

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 19 LUNEDÌ 8 LUGLIO 2002

IL NUOVO CENTRO DI RICERCA SPAGNOLA PER LE SCIENZE E TECNOLOGIE IN ITALIA. SE ESPRIMA LA POLITICA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nasce «CoTec», una bussola per la ricerca scientifica

Luigi Grassia

La ricerca scientifica italiana ha bisogno di soldi, ma prima ancora ha bisogno di una bussola, perché spesso le sue poche risorse vengono indirizzate male. L'iniziativa più nuova per offrire una guida a questo strategico settore si chiama CoTec (conoscenza tecnologica) e verrà presentata giovedì a Roma alle autorità e ai rappresentanti dell'industria e dell'università. Sono attesi Berlusconi e il re di Spagna Juan Carlos e per il mondo dell'economia (fra gli altri) Paolo Fresco, John Elkann, Marco Tronchetti Provera e Corrado Passera.

La presenza di Juan Carlos si spiega con l'origine spagnola dell'idea. Una CoTec esiste a Madrid già da anni ed è presieduta proprio dal Re. La Fondazione Rosselli di Torino, che si occupa di politica

della ricerca scientifica, ha propugnato la necessità di far nascere CoTec anche in Italia e l'ultimo atto, racconta il presidente della Fondazione, Riccardo Viale, è stata una telefonata di Juan Carlos a Berlusconi, in seguito alla quale il premier si è convinto a patrocinare l'iniziativa e ad assumere la presidenza onoraria di CoTec Italia.

Coinvolgere le massime autorità del paese, a Madrid come a Roma, è fondamentale perché CoTec punta a ispirare le linee guida dell'attività del governo nella ricerca.

Il prof. Viale, che insegna sociologia e politica della scienza a Milano Bicocca, spiega che fra i problemi del settore in Italia ci sono «la suddivisione delle competenze fra molti ministeri - Innovazione, Industria, Sanità, Agricoltura... - ma anche il quadro troppo frammentario degli stessi istituti di ricerca».

Ha un modello in Spagna (lo presiede re Juan Carlos) e uno in Usa nell'Office of Science and Technology

Da qui un paradosso: se per un improbabile caso venissero attuati da noi gli impegni europei di Barcellona (3% del pil destinato allo sviluppo di scienza e tecnologia), il sistema italiano non sarebbe in grado di assorbire e ottimizzare l'aumento della spesa. La priorità, allora, è una riforma radicale della ricerca, in modo da renderla più meritocratica, per selezionare un numero ridotto di centri di eccellenza. L'opposto del proliferare di laboratori cui oggi si assiste (soprat-

tuto su impulso e finanziamenti delle Regioni, per un male inteso «federalismo»).

CoTec, spiega ancora Viale, è un ente di diritto privato ma aperto alla presenza e al contributo degli enti pubblici, che si propone non di gestire laboratori in proprio ma di promuovere e coordinare la politica tecnologica nazionale collegando l'industria con l'università e le istituzioni. Un altro modello, a parte CoTec Spagna, è l'americano Office of Science and Technology Policy.

La prima piattaforma su cui lavorare sarà un ampio rapporto sulle priorità della ricerca in Italia e sul modo migliore di usare le risorse, che la Fondazione Rosselli sta preparando in questi mesi e che presenterà dopo l'estate.

Di recente, il prof. Viale ha sollevato (anche intervenendo sulle pagine della *Stampa*) il problema

del VI Programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione, in fase avanzata di elaborazione - diverrà ufficiale in autunno. Viale dà atto al programma di puntare a superare la frammentazione, che fra i vari Stati europei riproduce quella che si riscontra al livello nazionale italiano. Però afferma che «il fine è buono, ma il mezzo è pessimo». Si cerca di creare centri di eccellenza non mettendo in concorrenza quelli che ci sono, ma forzandoli ad aggregarsi in programmi unificati a livello continentale.

E' tardi per provare a cambiare questa filosofia, ma secondo Viale l'«CoTec» e la Fondazione Rosselli possono contribuire a far sì che gli schemi europei non vengano pedissequamente applicati alla realtà italiana ma adattati per correggerne i difetti.